## Aus:

## G.W.F. Hegel Wissenschaft der Logik Einführung (1)

## Da: G.W.F. Hegel Scienza della Logica Introduzione

**(1)** 

[...]

Diese Reflexion führt näher auf die Angabe des Standpunkts, nach welchem die Logik zu betrachten ist, inwiefern er sich von der bisherigen Behandlungsweise dieser Wissenschaft unterscheidet und der allein wahrhafte Standpunkt ist, auf den sie in Zukunft für immer zu stellen ist.

In der *Phänomenologie des Geistes* habe ich das Bewußtsein in seiner Fortbewegung von dem ersten unmittelbaren Gegensatz seiner und des Gegenstandes bis zum absoluten Wissen dargestellt. Dieser Weg geht durch alle Formen des *Verhältnisses des Bewußtseins zum Objekte* durch und hat den *Begriff der Wissenschaft* zu seinem Resultate.

Dieser Begriff bedarf also (abgesehen davon, daß er innerhalb der Logik selbst hervorgeht) hier keiner Rechtfertigung, weil er sie daselbst erhalten hat; und er ist keiner anderen Rechtfertigung fähig als nur dieser Hervorbringung desselben durch das Bewußtsein, dem sich seine eigenen Gestalten alle in denselben als in die Wahrheit auflösen.

– Eine räsonierende Begründung oder Erläuterung des Begriffs der Wissenschaft kann zum höchsten dies leisten, daß er vor die Vorstellung gebracht und eine historische Kenntnis davon bewirkt werde; aber eine Definition der Wissenschaft oder näher der Logik hat ihren *Beweis* allein in jener Notwendigkeit ihres Hervorgangs.

Eine Definition, mit der irgendeine Wissenschaft den absoluten Anfang macht, kann nichts anderes enthalten als den [...]

Questa riflessione mi porta più vicino al modo di vedere secondo cui credo che si debba considerare la logica, in quanto esso si differenzia dalla maniera di trattare finora questa scienza, e alla sola vera prospettiva da cui essa sarà per sempre da considerare in futuro.

Nella Fenomenologia dello spirito (Bamb. e Würzb. 1807) ho esposto la coscienza nel suo progredire fino al sapere assoluto dalla prima opposizione immediata tra sé e l'oggetto. Questa via passa per tutte le forme di rapporto tra la coscienza e l'oggetto, e ha per risultato il concetto di scienza.

Dunque questo concetto (a prescindere dal fatto che emerge dall'interno della stessa logica) qui non ha bisogno di giustificazione, perché l'ha ottenuta là; e non ammette altra giustificazione che questo suo essere prodotto dalla coscienza a cui le sue figure si dissolvono tutte nel concetto di scienza come nella verità.

– Una fondazione ragionante oppure un chiarimento del concetto di scienza può consentire al massimo che lo si porti davanti alla rappresentazione e se ne elabori una nozione fattuale; ma una definizione della scienza o meglio della logica ha la sua dimostrazione soltanto in quella necessità del suo emergere.

Una definizione con cui una scienza qualunque abbia l'inizio assoluto non può contenere altro che l'espressione bestimmten, regelrechten Ausdruck von demjenigen, was man sich *zugegebener- und bekanntermaßen* unter dem Gegenstande und Zweck der Wissenschaft *vorstellt*.

Daß man sich gerade dies darunter vorstelle, ist eine historische Versicherung, in Ansehung derer man sich allein auf dieses und jenes Anerkannte berufen oder eigentlich nur bittweise beibringen kann, daß man dies und jenes als anerkannt gelten lassen möge.

Es hört gar nicht auf, daß der eine daher, der andere dorther einen Fall und Instanz beibringt, nach der auch noch etwas mehr und anderes bei diesem und jenem Ausdrucke zu verstehen, in dessen Definition also noch eine nähere oder allgemeinere Bestimmung aufzunehmen und danach auch die Wissenschaft einzurichten sei. –

Es kommt dabei ferner auf Räsonnement an. was alles und bis zu welcher Grenze und Umfang hereingezogen ausgeschlossen werden müsse; dem Räsonnement das selbst aber steht mannigfaltigste verschiedenartigste und Dafürhalten offen, worüber am Ende allein Willkür feste Bestimmung die eine abschließen kann. Bei diesem Verfahren, die Wissenschaft Definition mit ihrer anzufangen, wird von dem Bedürfnis nicht die Rede. daß die Notwendigkeit ihres Gegenstandes und damit ihrer selbst aufgezeigt würde.

Der Begriff der reinen Wissenschaft und seine Deduktion wird in gegenwärtiger Abhandlung also insofern vorausgesetzt, als die Phänomenologie des Geistes nichts anderes als die Deduktion desselben ist.

Das absolute Wissen ist die Wahrheit aller Weisen des Bewußtseins, weil, wie jener Gang desselben es hervorbrachte, nur in dem absoluten Wissen die Trennung des Gegenstandes von der Gewißheit seiner selbst vollkommen sich aufgelöst hat und die Wahrheit dieser Gewißheit sowie diese Gewißheit der Wahrheit gleich geworden ist.

determinata, regolare, di ciò che secondo il convenuto e il noto ci si rappresenta per oggetto e fine della scienza.

Che ci si rappresenti proprio questo, è una certificazione fattuale, rispetto a cui ci si può appellare soltanto a questo e a quel fatto riconosciuto, o propriamente si può solo addurre come postulato che si potrebbe far valere come riconosciuti questo e quello.

Ciò non impedisce che qualcuno qui, qualcun altro là, adducano un caso e un'istanza per cui occorra intendere qualcosa di più e d'altro in questo e in quel termine, nella cui definizione andrebbe quindi accolta una determinazione più particolare o più generale, secondo la quale disporre anche la scienza.

In questo modo, inoltre, che cosa si debba includere o escludere, e in quale misura e limite, dipende dal ragionamento; ma al ragionamento è consentita l'opinione più molteplice e svariata, alla quale infine soltanto l'arbitrio può dare una determinazione stabile. In questo procedimento di iniziare la scienza dalla sua definizione non si può neanche parlare di dimostrazione della necessità del suo oggetto e quindi della scienza stessa.

Il concetto di scienza pura e la sua deduzione sono qui dunque presupposti in quanto la Fenomenologia della spirito non ne è altro che la deduzione.

Il sapere assoluto è la verità di tutti i modi della coscienza, perché, come quel suo cammino lo ha prodotto, solo nel sapere assoluto si è dissolta del tutto la separazione dell'oggetto dalla certezza di sé stessi, e la verità è diventata uguale a questa certezza, così come questa certezza è diventata uguale alla verità.

Die reine Wissenschaft setzt somit die Befreiung von dem Gegensatze des Bewußtseins voraus. Sie enthält den Gedanken, insofern er ebensosehr die Sache an sich selbst ist, oder die Sache an sich selbst, insofern sie ebensosehr der reine Gedanke ist.

Als Wissenschaft ist die Wahrheit das reine sich entwickelnde Selbstbewußtsein und hat die Gestalt des Selbsts, daß das an und für sich Seiende gewußter Begriff, der Begriff als solcher aber das an und für sich Seiende ist.

Dieses objektive Denken ist denn der *Inhalt* der reinen Wissenschaft. Sie ist daher so wenig formell, sie entbehrt so wenig der Materie zu einer wirklichen und wahren Erkenntnis, daß ihr Inhalt vielmehr allein das absolute Wahre oder, wenn man sich noch des Worts Materie bedienen wollte, die wahrhafte Materie ist – eine Materie aber, der die Form nicht ein Äußerliches ist, da diese Materie vielmehr der reine Gedanke, somit die absolute Form selbst ist.

Die Logik ist sonach als das System der reinen Vernunft, als das Reich des reinen Gedankens zu fassen. Dieses Reich ist die Wahrheit, wie sie ohne Hülle an und für sich selbst ist. Man kann sich deswegen ausdrücken, daß dieser Inhalt die Darstellung Gottes ist, wie er in seinem ewigen Wesen vor der Erschaffung der Natur und eines endlichen Geistes ist.

Anaxagoras wird als derjenige gepriesen, der zuerst den Gedanken ausgesprochen habe, daß der Nus, der Gedanke, das Prinzip der Welt, daß das Wesen der Welt als der Gedanke zu bestimmen ist. Er hat damit den Grund zu einer Intellektualansicht des Universums gelegt, deren reine Gestalt die Logik sein muß. Es ist in ihr nicht um ein Denken über etwas, das für sich außer dem Denken zugrunde läge, zu tun, um Formen, welche bloße Merkmale der Wahrheit abgeben sollten; sondern die notwendigen Formen und eigenen Bestimmungen des

La scienza pura presuppone quindi la liberazione dal contrasto della coscienza. Contiene il pensiero in quanto è ugualmente la cosa in sé stessa, o l'oggettività in sé stessa in quanto è ugualmente il pensiero puro ovvero la cosa in sé in quanto essa è in sé il puro pensiero.

In quanto scienza, la verità è la pura autocoscienza autosviluppantesi e ha la figura del sé, che *l'in sé e per sé autosapentesi concetto, il concetto come tale, è l'essente (ciò che è) in sé e per sé* 

Questo pensare oggettivo è allora il contenuto della scienza pura. Anziché formale, anziché priva di materia per una conoscenza vera ed effettiva, soltanto il suo contenuto è dunque la verità assoluta, ossia, se ci si vuole ancora servire della parola «materia», la materia vera, – ma una materia a cui la forma non è un esterno, perché questa materia è anzi il pensiero puro, quindi la stessa forma assoluta.

La logica va quindi presa come il sistema della ragione pura, come il regno del pensiero puro. Questo regno è la verità stessa, come è in sé e per sé stessa senza involucro; perciò si può dire che questo contenuto sia l'esposizione di Dio, qual è nella sua essenza eterna, prima della creazione della natura e di uno spirito finito.

Si loda Anassagora come colui che per primo avrebbe enunciato il pensiero che il *Nous, il pensiero*, sia il principio del mondo, che l'essenza del mondo sia da determinare come pensiero. Egli ha così gettato il fondamento per una concezione intellettuale del mondo, la cui forma pura deve essere la logica. Non vi si ha a che fare con un pensare a qualcosa che sarebbe a fondamento per sé fuori dal pensare, con forme che dovrebbero indicare semplici note della verità; anzi, le forme necessarie e le determinazioni proprie del pensare sono la stessa verità suprema.

Denkens sind der Inhalt und die höchste Wahrheit selbst.

Um dies in die Vorstellung wenigstens aufzunehmen, ist die Meinung auf die Seite zu legen, als ob die Wahrheit etwas Handgreifliches sein müsse. Solche Handgreiflichkeit wird zum Beispiel selbst noch in die Platonischen Ideen, die in dem Denken Gottes sind, hineingetragen, als ob sie gleichsam existierende Dinge, aber in einer anderen Welt oder Region seien, außerhalb welcher die Welt der Wirklichkeit sich befinde und eine von jenen Ideen durch verschiedene. erst diese Verschiedenheit reale Substantialität habe.

Die Platonische Idee ist nichts anderes als das Allgemeine oder bestimmter der Begriff des Gegenstandes; nur in seinem Begriffe hat etwas Wirklichkeit; insofern es von seinem Begriffe verschieden ist, hört es auf, wirklich zu sein, und ist ein Nichtiges; die Seite der Handgreiflichkeit und des sinnlichen Außersichseins gehört dieser nichtigen Seite an.

- Von der anderen Seite aber kann man sich Vorstellungen auf die eigenen der gewöhnlichen Logik berufen; es wird nämlich angenommen, daß z.B. Definitionen nicht Bestimmungen enthalten, die nur ins erkennende Subjekt fallen, sondern die Bestimmungen des Gegenstandes, welche seine wesentlichste eigenste ausmachen. Oder wenn von gegebenen Bestimmungen auf andere geschlossen wird, wird angenommen, daß das Erschlossene nicht ein dem Gegenstande Äußerliches und Fremdes sei, sondern daß es ihm vielmehr selbst zukomme, daß diesem Denken das Sein entspreche.
- Es liegt überhaupt bei dem Gebrauche der Formen des Begriffs, Urteils, Schlusses, Definition, Division usf. zugrunde, daß sie nicht bloß Formen des selbstbewußten Denkens sind, sondern auch des gegenständlichen Verstandes.

-Denken ist ein Ausdruck, der die in ihm

Ma per ammetterlo almeno nella rappresentazione, bisogna mettere via l'opinione che la verità debba essere qualcosa di tangibile. Per esempio, bisogna rifiutare anche la maniera bizzarra di intendere le idee platoniche nel pensare di Dio, cioè quasi fossero cose esistenti, ma in un altro mondo o regione, fuori del quale si troverebbe il mondo della realtà e avrebbe una sostanzialità distinta da quelle idee, e reale solo per questa diversità.

L'idea platonica non è altro che l'universale o, con più precisione, il concetto dell'oggetto; solo nel suo concetto qualcosa ha effettività; in quanto è diverso dal suo concetto, cessa di essere effettivo, ed è un nullo; il lato della tangibilità e dell'esteriorità sensibile appartiene a questo lato nullo.

- D'altro lato ci si può appellare alle rappresentazioni proprie della logica ordinaria; infatti si ammette che, per esempio, le definizioni non contengano determinazioni che spettano solo al soggetto quelle determinazioni conoscente, ma dell'oggetto che ne costituiscono la natura intima ed essenziale. Oppure, se si conclude da rappresentazioni date ad altre, si assume che la conclusione non sia esterna ed estranea all'oggetto, che anzi gli spetti essenzialmente, questo pensare che a corrisponda l'essere.
- Le forme del concetto, del giudizio, del sillogismo, della definizione, della classificazione etc., sono usate perché sono forme non soltanto del pensare autocosciente, ma anche dell'intelletto oggettivo.
- «Pensare» è un'espressione che attribuisce

enthaltene Bestimmung vorzugsweise dem Bewußtsein beilegt. Aber insofern gesagt wird, daß Verstand, daß Vernunft in der gegenständlichen Welt ist, daß der Geist und die Natur allgemeine Gesetze habe, nach welchen ihr Leben und ihre Veränderungen sich machen, so wird zugegeben, daß die Denkbestimmungen ebensosehr objektiven Wert und Existenz haben.

Die kritische Philosophie machte zwar bereits die *Metaphysik* zur *Logik*, aber sie wie der spätere Idealismus gab, wie vorhin erinnert worden, aus Angst vor dem Objekt den logischen Bestimmungen eine wesentliche subjektive Bedeutung; dadurch blieben sie zugleich mit dem Objekte, das sie flohen, behaftet, und ein Ding-an-sich, ein unendlicher Anstoß, blieb als ein Jenseits an ihnen übrig.

Aber die Befreiung von dem Gegensatze des Bewußtseins, welche die Wissenschaft muß voraussetzen können, erhebt die Denkbestimmungen über diesen ängstlichen, unvollendeten Standpunkt und fordert die Betrachtung derselben, wie sie an und für sich, ohne eine solche Beschränkung und Rücksicht, das Logische, das Rein-Vernünftige sind.

Kant preist sonst die Logik, nämlich das Aggregat von Bestimmungen und Sätzen, das im gewöhnlichen Sinne Logik heißt, darüber glücklich, daß ihr vor anderen Wissenschaften eine so frühe Vollendung zuteil geworden sei; seit Aristoteles habe sie keinen Rückschritt getan, aber auch keinen Schritt vorwärts, das letztere deswegen, weil sie allem Ansehen nach geschlossen und vollendet zu sein scheine.

Wenn die Logik seit Aristoteles keine Veränderung erlitten hat – wie denn in der Tat die Veränderungen, wenn man die neueren Kompendien der Logik betrachtet, häufig mehr nur in Weglassungen bestehen –, so ist daraus eher zu folgern, daß sie um so mehr einer totalen Umarbeitung bedürfe; denn ein zweitausendjähriges Fortarbeiten des Geistes muß ihm ein höheres Bewußtsein

la determinazione che contiene soprattutto alla coscienza. Ma in quanto si dice che nel mondo oggettivo c'è intelletto, c'è ragione, che lo spirito e la natura hanno leggi secondo le quali si compiono la loro vita e i loro mutamenti, si concede che le determinazioni di pensiero abbiano valore ed esistenza altrettanto oggettivi.

Sebbene la filosofia critica abbia già fatto della metafisica la logica, essa e il successivo idealismo, come già notato prima, diedero nel contempo, per timore dell'oggetto, un significato essenzialmente soggettivo alle determinazioni logiche, che perciò restarono affette proprio dall'oggetto che fuggivano, e si lasciarono come aldilà una cosa in sé, un urto infinito.

Ma la liberazione, che la scienza deve poter presupporre, dal contrasto della coscienza solleva la scienza stessa sopra questo punto di vista timoroso, imperfetto, ed esige la considerazione delle forme di pensiero per cui queste, senza tale impaccio e riguardo, sono in sé e per sé il logico, il puramente razionale.

Kant reputa fortunata la logica, cioè l'aggregato di determinazioni ed enunciati che in senso ordinario si chiama «logica», perché prima delle altre scienze le è arrisa una perfezione così precoce; da Aristotele essa non avrebbe fatto nessun passo indietro, e neanche alcun passo in avanti, quest'ultimo perché, secondo ogni evidenza, appare conclusa e perfetta.

– Se da Aristotele non ha subito alterazione – e in effetti le alterazioni consistono per lo più in omissioni-, se ne deve semmai dedurre che tanto più la logica avrebbe bisogno di una rielaborazione totale; infatti un continuo lavoro bimillenario dello spirito deve avergli procurato una coscienza superiore del suo pensare e della sua pura essenzialità interna.

über sein Denken und über seine reine Wesenheit in sich selbst verschafft haben. Die Vergleichung der Gestalten, zu denen sich der Geist der praktischen und der religiösen Welt und der Geist der Wissenschaft in jeder Art reellen und ideellen Bewußtseins emporgehoben hat, mit der Gestalt, in der sich die Logik, sein Bewußtsein über sein reines Wesen, befindet, zeigt einen zu großen Unterschied, als daß es oberflächlichsten Betrachtung sogleich auffallen sollte, daß dies letztere Bewußtsein den ersteren Erhebungen durchaus unangemessen und ihrer unwürdig ist.

In der Tat ist das Bedürfnis einer Umgestaltung der Logik längst gefühlt worden. In der Form und im Inhalt, wie sie sich in den Lehrbüchern zeigt, ist sie, man darf sagen, in Verachtung gekommen. Sie wird noch mitgeschleppt mehr im Gefühle, daß eine Logik überhaupt nicht zu entbehren sei, und aus einer noch fortdauernden Gewohnheit an die Tradition von ihrer Wichtigkeit als aus Überzeugung, daß jener gewöhnliche Inhalt und die Beschäftigung mit jenen leeren Formen Wert und Nutzen habe.

Die die Erweiterungen, ihr durch psychologisches, pädagogisches und selbst eine physiologisches Material Zeitlang gegeben wurden, sind nachher für Verunstaltungen ziemlich allgemein anerkannt worden. An und für sich muß ein großer Teil dieser psychologischen, pädagogischen, physiologischen Beobachtungen, Gesetze und Regeln, sie mochten in der Logik oder wo es sei stehen, als sehr schal und trivial erscheinen.

Vollends solche Regeln als zum Beispiel, daß man dasjenige durchdenken und prüfen solle, was man in Büchern lese oder mündlich höre; daß man, wenn man nicht gut sehe, seinen Augen durch Brillen zu Hilfe zu kommen habe – Regeln, die von den Lehrbüchern in der sogenannten angewandten Logik, und zwar ernsthaft in Paragraphen abgeteilt, gegeben wurden, auf daß man zur Wahrheit gelange –, müssen

Il confronto tra le forme a cui si sono elevati lo spirito del mondo e lo spirito della scienza in ogni genere di coscienza reale e ideale, e la forma in cui si trova la logica, cioè la sua coscienza della sua essenza pura, mostra una differenza troppo grande perché già alla considerazione più superficiale non sia subito evidente come quest'ultima coscienza sia del tutto inadeguata a quelle elevazioni e ne sia indegna.

Difatti il bisogno di una trasformazione della logica è stato sentito da molto tempo. Nella forma e nel contenuto con cui si mostra nei manuali, essa è, si può dire, caduta nel disprezzo. Ancora ce la si trascina dietro più per il sentimento che non ci si possa privare di una logica in generale, e per un'abitudine ancora persistente alla tradizione della sua importanza, che per la convinzione che quel contenuto ordinario e l'occuparsi di quelle forme vuote abbiano valore e utilità.

Gli ampliamenti, che per un periodo le furono procurati con materiale psicologico, pedagogico e persino fisiologico, in seguito stati abbastanza universalmente sono riconosciuti come deformazioni. Gran parte osservazioni, queste leggi, regole psicologiche, pedagogiche, fisiologiche, stiano nella logica o altrove, devono apparire in sé e per sé parecchio insipide e triviali.

Regole come quella, per esempio, per cui si deve pensare ed esaminare bene ciò che si legge sui libri o si ascolta; come quella per cui, se non ci si vede bene, si devono aiutare gli occhi con gli occhiali – regole che i manuali davano nella cosiddetta logica applicata dividendole con serietà in paragrafi, affinché si arrivasse alla verità – , devono apparire a tutti come superfluo, tranne al massimo che allo scrittore o all'insegnante, i

jedermann als überflüssig vorkommen, nur höchstens dem Schriftsteller oder Lehrer nicht, der in Verlegenheit ist, den sonst zu kurzen und toten Inhalt der Logik durch irgend etwas auszudehnen.

Was solchen Inhalt betrifft, so ist schon oben der Grund angegeben worden, warum er so geistlos ist. Die Bestimmungen desselben gelten in ihrer Festigkeit unverrückt und werden nur äußerliche in miteinander gebracht. Dadurch, daß bei den Urteilen und Schlüssen die Operationen vornehmlich auf das Quantitative Bestimmungen zurückgeführt und gegründet werden, beruht alles auf einem äußerlichen Unterschiede, auf bloßer Vergleichung, wird ein völlig analytisches Verfahren und begriffloses Kalkulieren. Das Ableiten der sogenannten Regeln und Gesetze, Schließens vornehmlich, ist nicht viel besser als ein Befingern von Stäbchen ungleicher Länge, um sie nach ihrer Größe zu sortieren und zu verbinden, - als die spielende Beschäftigung der Kinder, von mannigfaltig zerschnittenen Gemälden die passenden Stücke zusammenzusuchen.

- Man hat daher nicht mit Unrecht dieses Denken dem Rechnen und das Rechnen wieder diesem Denken gleichgesetzt. In der Arithmetik werden die Zahlen als das Begrifflose genommen, das außer seiner Gleichheit oder Ungleichheit, d.h. außer seinem ganz äußerlichen Verhältnisse keine Bedeutung hat, das weder an ihm selbst noch dessen Beziehung ein Gedanke ist. Wenn auf mechanische Weise ausgerechnet wird, daß drei Viertel mit zwei Dritteln multipliziert ein Halbes ausmacht, so enthält diese Operation ungefähr soviel und sowenig Gedanken als die Berechnung, ob in einer Figur diese oder jene Art des Schlusses statthaben könne.

Damit, daß dies tote Gebein der Logik durch den Geist zu Gehalt und Inhalt belebt werde, muß ihre *Methode* diejenige sein, wodurch sie allein fähig ist, reine Wissenschaft zu sein. In dem Zustande, in dem sie sich befindet, ist kaum eine Ahnung von quali non riescano a espandere il contenuto altrimenti troppo breve e morto della logica con altro.

Quanto a questo stesso contenuto, già si è accennata sopra la ragione per cui sia così privo di spirito. Le sue determinazioni valgono come inamovibili nella loro fissità, e sono portate in un riferimento tra loro soltanto esterno. Poiché nei giudizi e sillogismi le operazioni sono ricondotte soprattutto al quantitativo delle determinazioni, tutto poggia su una differenza esterna, su un semplice confronto, tutto diventa un procedere affatto analitico e un calcolare aconcettuale. I1 derivare cosiddette regole e leggi, soprattutto del sillogizzare, non è molto meglio di un manipolare bastoncini di lunghezza ineguale per sceglierli e legarli secondo la grandezza, o del divertimento infantile di trovare i corrispondenti delle immagini pezzi variamente tagliate.

 Non a torto si è dunque uguagliato questo pensare al calcolare e il calcolare, di nuovo, a questo pensare. In aritmetica i numeri si prendono come l'aconcettuale, che non ha significato fuori dalla sua uguaglianza o disuguaglianza, cioè fuori dal suo rapporto del tutto esterno; che non è un pensiero in lui stesso, né lo è il suo riferimento. Se si calcola modo meccanico che tre moltiplicato per due terzi danno un mezzo, questa operazione contiene all'incirca né più né meno pensiero del calcolo se in una figura possa avere luogo questa o quella specie di sillogismo.

Non solo la logica deve ricevere lo spirito nel suo arido contenuto, il suo metodo deve essere il solo per cui è capace di essere scienza pura. Nello stato in cui si trova è difficile riconoscere un presentimento di metodo scientifico. Essa ha all'incirca la wissenschaftlicher Methode zu erkennen. Sie hat ungefähr die Form einer Erfahrungswissenschaft.

Erfahrungswissenschaften haben für das, was sie sein sollen, ihre eigentümliche Methode des Definierens und des Klassifizierens ihres Stoffes, so gut es geht, gefunden.

Auch die reine Mathematik hat ihre Methode, die für ihre abstrakten Gegenstände und für die quantitative Bestimmung, in der sie sie allein betrachtet, passend ist. Ich habe über diese Methode und überhaupt das Untergeordnete der Wissenschaftlichkeit, die in der Mathematik stattfinden kann, in der Vorrede zur *Phänomenologie des Geistes* das Wesentliche gesagt; aber sie wird auch innerhalb der Logik selbst näher betrachtet werden.

Spinoza, Wolff und andere haben sich verführen lassen. sie auch auf die anzuwenden Philosophie und den äußerlichen Gang der begrifflosen Quantität zum Gange des Begriffes zu machen, was an und für sich widersprechend ist.

Bisher hatte die Philosophie ihre Methode noch nicht gefunden; sie betrachtete mit Neid das systematische Gebäude der Mathematik und borgte sie, wie gesagt, von ihr oder behalf sich mit der Methode von Wissenschaften, die nur Vermischungen von gegebenem Stoffe, Erfahrungssätzen und Gedanken sind, – oder half sich auch mit dem rohen Wegwerfen aller Methode.

Die Exposition dessen aber, was allein die wahrhafte Methode der philosophischen Wissenschaft sein kann, fällt in die Abhandlung der Logik selbst; denn die Methode ist das Bewußtsein über die Form der inneren Selbstbewegung ihres Inhalts.

forma di una scienza empirica.

Per ciò che devono essere, le scienze empiriche hanno trovato alla meglio il metodo loro peculiare di definire e di classificare la loro materia.

Anche la matematica pura ha il suo metodo, adatto ai suoi oggetti astratti e alla determinazione quantitativa, la sola in cui essa li consideri. Di questo metodo e in generale della scientificità subordinata che può avere luogo nella matematica ho detto l'essenziale nella prefazione alla «Fenomenologia dello spirito»; ma esso sarà esaminato più in dettaglio anche all'interno della stessa logica.

Spinoza, Wolff ed altri si sono fatti sviare ad applicarlo anche alla filosofia, e a fare del procedere esterno della quantità aconcettuale il procedere del concetto, ciò che è contraddittorio in sé e per sé.

Finora la filosofia non ha ancora trovato il suo metodo; guardava con invidia l'edificio sistematico della matematica e, come detto, ne prendeva a prestito o si ingegnava con il metodo di scienze che sono solo misti di materia data, proposizioni empiriche e pensieri – o se la cavava col rozzo rifiuto di ogni metodo.

L'esposizione del solo vero metodo possibile della scienza filosofica rientra nella trattazione della logica stessa; infatti il metodo è la coscienza della forma dell'immanente automovimento del suo contenuto.